

### LOW, NON PROFIT E LA SFIDA DEL CAPITALE PAZIENTE

C'è un gruppo di cooperative che fattura 33 milioni con una forza lavoro che per un terzo è disabile. E c'è anche un'organizzazione che affitta appartamenti, a prezzi competitivi, a chi è troppo ricco per l'edilizia pubblica, ma troppo povero per i normali canali di mercato. Sono solo due dei testimonial che domani «sfileranno» a Piazza Affari alla nona edizione del «Make a change forum», il movimento per lo sviluppo delle imprese dell'«attivismo for profit»: aziende che vogliono massimizzare il benessere sociale senza rinunciare agli utili. Qualcuno le chiama «low profit», una sorta di terza via tra profit e non profit. Dove i capitali, «pazienti» perché senza una remunerazione immediata, devono accettare la regola per cui gli utili sono in gran parte reinvestiti nella stessa impresa che li ha generati. E' un settore, quello dell'imprenditoria sociale, che secondo le statistiche ha dato vita a 30 mila posti di lavoro. All'appuntamento di domani sarà anche lanciato il concorso «Il lavoro più bello del mondo», una gara per selezionare nuove figure di imprenditori sociali e aiutarli nell'avvio dell'azienda: capitalismo paziente, tra le mura della Borsa.

**Giovanni Stringa**